

Cormòns L'attività didattica sarà distribuita nelle varie sedi udinesi

Addio al corso di laurea in enologia

Il sindaco: persa una grande occasione per lo sviluppo del territorio

CORMÒNS. Il Corso di laurea in enologia traslocherà a Udine dal prossimo anno accademico. Rammaricato il sindaco Patat: «Persa una grande occasione di sviluppo per il territorio».

IL SERVIZIO NELL'ISONTINO

L'attività didattica sarà distribuita nelle varie sedi udinesi della facoltà di Agraria. Il sindaco accusa la Regione

Cormòns, addio corso di enologia

Patat: persa una grande occasione per lo sviluppo del settore vitivinicolo

CORMÒNS. Il Corso di laurea in vitivinicoltura ed enologia traslocherà a Udine dal prossimo anno accademico. «Una decisione sofferta, ma inevitabile per salvaguardare e potenziare l'eccellenza internazionale raggiunta dal corso», ha dichiarato il rettore dell'ateneo friulano Cristiana Compagno, ieri pomeriggio, al termine dell'incontro a palazzo Locatelli, al quale hanno partecipato il sindaco del centro collinare, il presidente dell'Erdisu di Udine Adriano Ioan, il preside della facoltà di Agraria, Roberto Pinton, il presidente del cdl Enrico Peterlunger e il direttore amministrativo dell'ateneo Daniele Livon.

L'attività didattica svolta nella sede di Cormòns sarà distribuita nelle varie sedi udinesi della facoltà di Agraria (campus dei Rizzi e azienda agricola Antonio Servadei).

Quattro le ragioni del trasferimento, come ha spiegato Compagno: «Il fatto che oggi appaiano molto remote le condizioni per la completa realizzazione del centro di eccellenza di viticoltura ed enologia, che, nel 1999, era stato posto alla base dell'insediamento universitario a Cormòns, il venir meno, per il prossimo anno accademico, dei servizi di residenzialità assicurati finora dall'Erdisu di Udine e di conseguenza degli standard di efficienza nei servizi richiesti dal ministero per le sedi universitarie decentrate, pena la decurtazione dei finanziamenti statali e infine la coerenza delle scelte alla sostenibilità, alla qualità e all'efficienza nella didattica e nella ricerca. Rimarrà comunque aperto il collegamento fra ateneo e centro collinare, attraverso la realizzazione di corsi di formazione e attività scientifiche.

«La scelta, pur obbligata, ha lasciato l'amaro in bocca a tutti – ha commentato il sindaco Luciano Patat –. All'Università, che perde l'opportunità di realizzare il centro di eccellenza in viticoltura ed enologia, al Comune, che aveva investito risorse finanziarie nell'adeguamento della struttura, al territorio isontino, sempre più penalizzato a livello regionale dall'assenza di rappresentanti della nostra provincia nella giunta, al territorio del Friuli Venezia Giulia, che perde una struttura di orientamento del programma di sviluppo vitivinicolo».

Di chi è la responsabilità? Patat la individua nell'ente regionale. «L'allora assessore regionale all'Università Alessia Rosolen ci disse: volete il corso di laurea in enologia? Pagatelo», ha raccontato Patat.

«Il presidente Renzo Tondo, quando venne in visita a Cormòns, glissò sull'argomento. Per l'assessore regionale all'Agricoltura Claudio Violino, invece, conta soltanto il Friuli. La provincia di Gorizia conta ben poco a livello regionale. Questo significa che in Regione o non hanno capito che cosa avevamo pensato di realizzare, ovvero il centro internazionale di didattica e ricerca, oppure che non lo consideravano importante. In ogni caso, l'intero Friuli Venezia Giulia ha perso un'occasione fondamentale per lo sviluppo del comparto vitivinicolo».

Ilaria Purassanta